

# Industria e ateneo, ufficio per la ricerca

*Aiuterà le piccole e medie imprese per l'innovazione tecnologica*

**La nuova struttura  
sarà operativa  
fra un paio di mesi**

**TERAMO.** E' il primo raccordo fra l'università e il mondo delle imprese. E' l'Industrial liaison office (Ilo) che ha visto la luce ieri con la firma della convenzione che sancisce la collaborazione fra università di Teramo, Camera di commercio, Sviluppo Italia, Unione industriali e Api. L'ufficio fornisce importanti consulenze alle piccole e medie imprese per affrontare la competizione globale, sia dal punto di vista della ricerca che dell'innovazione tecnologica. *(In Teramo)*

# Industrie, un ufficio dedicato alla ricerca

## *Nasce dalla collaborazione fra l'università e le associazioni imprenditoriali*

di Antonella Formisani

**TERAMO.** E' il primo raccordo fra l'università e il mondo delle imprese. E' l'Industrial liaison office (Ilo) che ha visto la luce ieri con la firma della convenzione che sancisce la collaborazione fra università di Teramo, Camera di commercio, Sviluppo Italia, Unione industriali e Api.

In sostanza l'Ilo è un ufficio che si candida a diventare un importante punto di riferimento per le piccole e medie imprese della provincia di Teramo. Il tessuto imprenditoriale teramano è affetto da un "nanismo" pericoloso in un tempo, come l'attuale, di globalizzazione dei mercati: l'ufficio fornisce importanti consulenze per affrontare la competizione globale, sia dal punto di vista della ricerca che dell'innovazione tecnologica e dei processi. «Il nostro scopo», ha spiegato Mauro Mattioli, prorettore vicario, «è aumentare il raccordo fra università e impresa, a diversi livelli. In particolare per quanto riguarda la formazione, anche quella permanente, ma anche per la ricerca, visto che spesso ricerche di qualità rimangono nel cassetto. Un'altra funzione sarà quella del reperimento di fondi, soprattutto comunitari, che spesso prendono direzioni diverse dall'Italia».

Un'attività di assistenza che si rivolgerà anche a tutto

il territorio teramano, visto che nella convenzione sono previste azioni di marketing territoriale. A breve sarà costituito il comitato scientifico ed entro un paio di mesi l'Ilo — che sarà cofinanziato da tutti i fondatori e che ambisce a risorse finanziarie specifiche messe a disposizione dal ministero dell'Università e della ricerca — dovrebbe cominciare a muovere i primi passi.

Ovviamente soddisfatti gli altri partner. «Solo progetti e tecnologie avanzate riusciranno a difendere le piccole e medie imprese dalla concorrenza dei Paesi emergenti», osserva infatti il presidente dell'Unione industriali, Alfiero Barnabei. Un'innovazione che manca al tessuto produttivo teramano, ha osservato il presidente dell'Api Eugenio Rosa «in quanto i costi della ricerca sono alti e i "ritorni", per le aziende, molto lenti». Il presidente della Camera di commercio, Giustino Di Carlantonio ha sottolineato l'importanza di aver codificato il



L'università di Teramo

*Siglata la convenzione  
 La struttura sarà attiva  
 fra un paio di mesi*

rapporto fra impresa e università, rendendolo continuativo. Sulla necessità di incentivare la ricerca si è soffermato Fernando Marsilli di Sviluppo Italia: «L'Italia destina poche risorse per l'innovazione. Il nostro obiettivo è anche mettere insieme le scarse risorse per rendere efficaci».

## UNIVERSITA'

### Siglata una convenzione con il mondo imprenditoriale

L'Università smette i panni del rigido accademismo e si apre al mondo imprenditoriale e del lavoro. A scandire le tappe di questo importante passaggio, la nascita dell'Industrial Liason Office, un vero e proprio strumento per dialogare con le imprese ed assicurare il trasferimento tecnologico tra sapere scientifico ed imprenditoriale. La cerimonia di presentazione dell'Ufficio, svoltasi ieri alla presenza dei rappresentanti di Camera di Commercio, Sviluppo Italia, Unione degli Industriali ed Api (nella foto), è culminata in una convenzione siglata tra l'ateneo teramano e gli Enti partner che hanno aderito al progetto. Il Liason Office, che sarà attivato nel giro di due mesi, assolverà anche ai servizi di sportello aperto agli studenti, certificando i nuovi contratti di lavoro e facilitando, al contempo, i laureati nel difficile ingresso nel mondo del lavoro. Particolare soddisfazione è stata espressa dall'amministratore delegato di



Sviluppo Italia, Fernando Marsili che ha parlato di «contributo piccolo ma importante reso dall'Università per rendere più efficace la spesa in tema di formazione».

An. Val.

**UNIVERSITÀ****Ponte con le aziende  
per avviare  
gli studenti al lavoro**

TERAMO — L'Università intende accompagnare gli studenti nel mondo del lavoro, aumentando il raccordo fra università e mondo produttivo. Questo l'obiettivo che l'Università degli Studi di Teramo si ripropone di realizzare, in strettissima collaborazione con la CCLIAA di Teramo, Sviluppo Italia, l'Unione degli Industriali e l'Api, partners con i quali ieri mattina ha firmato una convenzione sull'argomento.

Proprio per rendere conoscibile e fruibile in modo omogeneo e continuativo l'offerta dell'Ateneo teramano, l'Università teramana ha già definito una nuova realtà operativa al suo interno, l'Industrial Liaison Office (ILO), strumento per dialogare con le imprese. In questo modo sarà più semplice reperire fondi, soprattutto comunitari, a favore dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, per creare impresa sfruttando ad esempio lo «spin off» accademico, strumento attraverso il quale un neo laureato con specifiche conoscenze può costituire una nuova impresa a favore della quale sussistono particolari finanziamenti.

**Ser. Sur.**

CONVENZIONE TRA ATENEIO, CAMERA DI COMMERCIO, UNIONE INDUSTRIALE, API E SVILUPPO ITALIA

# L'UNIVERSITA' SI APRE (ERA ORA) AL MONDO DEL LAVORO LOCALE

NASCE L'INDUSTRIAL LIAISON OFFICE PER GESTIRE I RAPPORTI CON L'IMPRENDITORIA DEL TERRITORIO

Avviare sistematici e continuativi rapporti con il tessuto economico e produttivo teramano, in particolare con le piccole e medie imprese, per diffondere programmi e risultati di ricerca dell'Università, e promuovere idonee forme di inserimento lavorativo giovanile nel tessuto imprenditoriale locale.

Sono alcune delle iniziative presentate in una conferenza stampa, ieri mattina, presso la Sala del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Teramo di viale Crucoli, dove si è assistito alla nascita dell'Industrial Liaison Office dell'Ateneo: un ufficio di collegamento fra l'Ateneo e il mondo del lavoro, dell'imprenditoria e dell'industria.

L'incontro è nato come occasione per siglare una convenzione tra l'Università di Teramo e gli enti partner (anche finanziari) dell'iniziativa: la Camera di Commercio, industria e Artigianato di Teramo, Sviluppo Italia Abruzzo S.p.A., l'Unione degli Industriali della Provincia di Teramo e l'Associazione Piccole e Medie Industrie di Teramo.

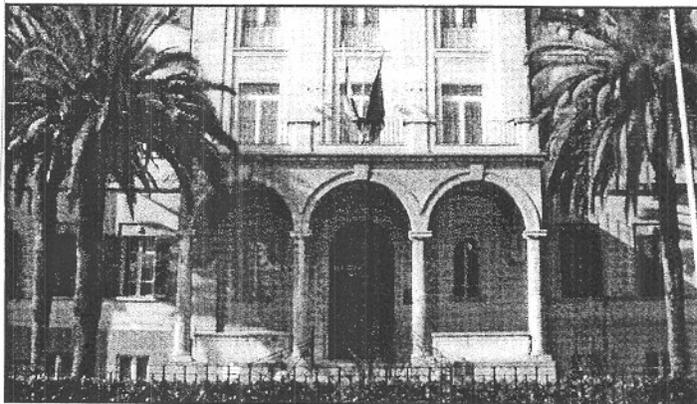
Presente in sala il pro-rettore dell'Università, prof. Mauro Mattioli che ha introdotto l'argomento snocciolando in sintesi il progetto che avrà una valenza territoriale andando a raccordare a più livelli l'Ateneo con il mondo produttivo locale.

Significativo il ruolo dei master, settore ancora tutto da sviluppare, che con la convenzione appena firmata potrà attuare rapporti con il mondo del lavoro fissando obiettivi in piena strategia di "lifelong permanent", insegnamento permanente, tesa a favorire sia l'impresa che le risorse umane, costituite in questo caso dagli studenti.

Del resto pianificazione e risorse del lifelong learning, in Italia, si collocano come obiettivi di occupabilità e adattabilità nell'ambito delle nuove linee guida sull'occupazione della Unione Europea.

"Un altro aspetto importante rientrante nell'ambito del progetto è rappresentato dal tirocinio, momento importante per lo studente che si affaccia nel mondo del lavoro. Qui bisogna raccogliere dei feedback valoriali", evidenzia il prof. Mattioli.

E poi la ricerca, resa fattibile anche grazie ai fondi comunitari in una collaborazione tra pubblico e privato e le innovazioni tecnologiche, necessarie per confrontarsi con la globalizzazione del mercato



e dell'industria. "Le nostre imprese hanno bisogno d'innovazione e quindi bisogna necessariamente produrre più ricerca, ammonisce il Presidente dell'Api Teramo,

Eugenio Rosa.

L'Industrial Liaison Office, cofinanziato anche dal Ministero dell'Istruzione per il prossimo biennio, si pone proprio come

struttura di raccordo tra domanda e offerta d'innovazione tecnologica. In prospettiva poi l'I.L.O diventerà anche uno sportello di servizio funzionante come una sorta di banca dati atta a raccogliere informazioni utili sia agli imprenditori sia agli studenti. "L'obiettivo sarà quello di facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro, in un periodo di pesante distacco tra le varie parti che concorrono", sentenzia il presidente delle Confcommercio, Giustino Di Carlantonio.

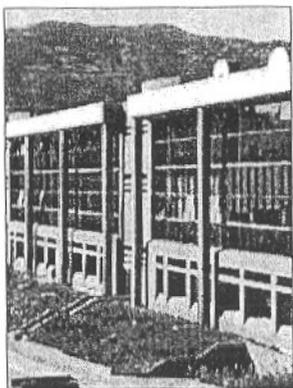
All'interno dell'I.L.O sarà presente un comitato scientifico, costituito da un rappresentante per ogni ente facente parte dell'organismo e diretto da esperti in gestione e valorizzazione della ricerca e dell'innovazione.

DANIELA FACCIOLINI

Iniziativa dell'Università di Teramo per collegare mondo dello studio e lavoro

## Progetto "Industrial Liason Office"

**Teramo.** Importante svolta nel percorso formativo dell'Università di Teramo che sta portando avanti in maniera sempre più concreta un progetto finalizzato al collegamento fra mondo dello studio e mondo del lavoro. Già da tempo l'Università teramana si muoveva in questa direzione, organizzando master specializzati e corsi post-universitari per mettere in grado gli studenti e i neolaureati di inserirsi con specifiche competenze nel settore produttivo. Queste iniziative che, seppure in via sperimentale, avevano già dato confortevoli risultati, hanno spinto il rettorato a migliorare il percorso, avvalendosi della tecnologia più avanzata. Il progetto è



stato, infatti, concretizzato nella formula "Industrial Liaison Office" ossia collegamento fra Industria e Università isecundo il Decreto MIUR del 5 agosto 2004. Con questa formula che, oltre all'Università, coinvolge la Camera di Commercio;

la SpA Sviluppo Italia Abruzzo, l'Unione degli Industriali e l'Associazione Piccole e Medie Imprese, si intende "avviare sistematici rapporti con il tessuto economico e produttivo locale ed in particolare con le piccole e medie imprese, per diffondere programmi e risultati di ricerca delle Università; ma anche promuovere idonee forme di cooperazione con il tessuto imprenditoriale per risolvere delle problematiche correlate anche al trasferimento tecnologico ed al sostegno degli spin-off. A dirigere gli "Industrial Liaison Office" sono chiamati esperti tecnologici con esperienze anche internazionali di gestione e valorizzazione della ricerca e

dell'innovazione, per realizzare progetti complessi, nei settori dell'industria e della ricerca pubblica e privata. A questa attività si affianca il censimento delle infrastrutture di ricerca sperimentale esistenti presso le Università per individuare misure speciali e calcoli di speciale interesse per le imprese attuabili con tali infrastrutture; il censimento delle attività di ricerca con redazione di apposite sintesi informative e la presentazione delle infrastrutture e delle attività di ricerca con cadenza annuale. Allo scopo di avere a disposizione una importante banca dati a disposizione delle imprese e degli operatori.

**Franco Baiocchi**

## **ALL'UNIVERSITA' LA COSTITUZIONE EUROPEA**

Il rapporto della Costituzione Europea con le Costituzioni degli Stati membri, con la legislazione, con il ruolo dei diritti sociali; i problemi legati alle procedure di ratifica ma anche il rapporto della nuova carta europea con l'economia e con i suoi processi di internazionalizzazione. Se ne parla da ieri, nella Sala delle lauree della Facoltà di Giurisprudenza, dove è in corso un'assise internazionale i cui lavori proseguiranno per tutta la giornata e la mattinata di oggi. Il Convegno - a breve distanza dalla ratifica della Costituzione Europea da parte dell'Italia, avvenuta il 6 aprile scorso - è stato organizzato dal Dipartimento di Scienze giuridiche pubblicistiche e dalle cattedre di Diritto internazionale e diritto dell'Unione Europea e Jean Monnet: diritto dell'Unione Europea, nonché dal Dottorato di ricerca in Diritto costituzionale e diritto costituzionale europeo.

■ **Ateneo.** Tavola rotonda su "Allargamento e costituzione europea: cammino antitetico o convergente?", oggi, alle 9, nella sede del campus universitario.



Serena del "Grande Fratello" (foto Adriani)

## ALBA ADRIATICA

*Per oggi si prevede un'invasione*

**ALBA ADRIATICA.** Cani, gatti, furetti. Con il Pet Pride, la prima rassegna "dell'orgoglio animale", Alba Adriatica sembrava lo sfondo di un cartone animato, con una carica di amici a quattro zampe e di bambini immortalati da tv e fotoreporter. Anche la contessa Patrizia de Blanc ne ha portati due dei suoi, mentre Serena del Grande Fratello si è lasciata circondare da cani di ogni razza e taglia.

Il lungomare albanese si è trasformato in una palestra per animali e sarà così fino a domani sera quando verrà eletto il "pet model 2005", che andrà a fare il testimonial della nuova campagna contro l'abbandono della Lega del cane. Si cerca l'erede del commissario Rex mentre da ogni angolo arrivano al guinzaglio cani con i loro padroni. L'unico evento del genere nel panorama nazionale ha avuto un

# Canini e gatti padroni del lungomare

*Tanti animali a passeggio per la prima giornata del Pet Pride*

avvio partecipato ma si preannuncia una vera invasione di animali domestici per oggi e domani.

La seconda giornata del Pet Pride 2005 si apre questa mattina con un consiglio comunale "allargato" nel palazzo civico. In che modo la presenza di un animale domestico può influire sulla nostra salute? Quali istinti può risvegliare nell'essere umano? Cosa ci spinge a prenderci cura di un

animale? A queste ed altre domande si cercherà di rispondere domani in un inedito dibattito che si svolgerà nella sala del consiglio comunale di Alba Adriatica. Per un giorno Tessa Gelisio, madrina del Pet Pride e nota conduttrice di trasmissioni a carattere ambientale, si sostituirà al sindaco per accogliere i bambini delle scuole, un incontro per parlare dell'amore e del rispetto per gli animali. Saranno presenti Alessandro Gramenzi della facoltà di veterinaria di Teramo, Pia Lucid dell'istituto zooprofilattico, Laura Rossi, presidente della Lega nazionale per la difesa del cane.

Alex De Palo



Patrizia de Blanc con i suoi cani

## ■ RICONOSCIMENTO USA ■

### Rivista della d'Annunzio prima nell'editoria medica

Un importante primato nel settore dell'editoria scientifica internazionale è stato raggiunto dall'Università "G. d'Annunzio". L'organismo di valutazione delle pubblicazioni scientifiche mondiali "Institute for Scientific Investigations" (Isi, Usa) ha assegnato alla rivista scientifica "International Journal of Immunopathology and Pharmacology", diretta dal Prof. Pio Conti e patrocinata dall'ateneo abruzzese, un alto punteggio (Fattore di Impatto), il più alto mai raggiunto in Italia, per la qualità e la rilevanza degli articoli pubblicati. Nel comitato editoriale figurano anche il rettore Franco Cuccurullo ed il preside della Facoltà di Medicina Carmine Di Ilio. Questo prestigioso risultato colloca "International Journal of Immunopathology and Pharmacology" al primo posto tra centinaia di riviste mediche pubblicate in Italia da altre prestigiose università, come quelle di Milano, Bologna, Genova, Modena, Roma. La rivista è al primo posto anche in molti paesi dell'Unione Europea, come Francia, Belgio, Spagna, Austria e Svezia. Ispirato da questo successo il Prof. Pio Conti, sempre con la Facoltà di Medicina, ha fondato una seconda rivista, "European Journal of Inflammation".

Polemiche e proteste alla vigilia del voto studentesco all'Ateneo «d'Annunzio»

# Università, «guerra dei manifesti»

Liti fra le varie liste per gli spazi occupati «selvaggiamente»

di CRISTINA MOSCA

LA chiamano la "guerra dell'attaccinaggio selvaggio" ed è scoppiata tra sabato scorso e lunedì. Nel clima infervorato che precede le elezioni studentesche universitarie fissate per il 4 e il 5 maggio, l'inaspettata invasione di manifesti elettorali di Lista Aperta per i corridoi della sede pescarese della "D'Annunzio" ha suscitato indignazione tra le liste in lizza per la rappresentanza degli studenti in sede agli organi universitari del prossimo biennio. «Hanno tappezzato tutti i muri fino alle singole mattonelle - tuona Michele Meola, responsabile della lista T.a.t.i.a.n.a. - costringendoci ad attaccare il nostro nome sui gradini delle scale. Hanno incorniciato i nostri manifesti con altre quattro liste con l'esplicita volontà di generare confusione tra gli elettori, tanto che non si capisce più dove comincia uno striscione e ne comincia un altro. In questo modo tutti subiamo anche un danno economico: quando la campagna è cominciata, dieci



giorni fa, era noto a tutti che i manifesti affissi fossero solo il risultato di una prima stampata e che ne sarebbero arrivati altri». E mentre i membri di T.a.t.i.a.n.a. e di Lavori in corso lamentano la mancanza di rispetto e si arrangiano con cartelloni sospesi a mezz'aria, il rappresentante della lista 360 gradi

Fabio Stella fa loro eco: «Il problema è a monte, ossia nella mancanza di una regolamentazione specifica per la campagna elettorale. Io stesso ho presentato al Senato degli studenti la proposta di stabilire degli spazi appositi per ogni lista, ma la mia idea è stata bocciata dalla maggioranza. Che, guarda caso, è co-

Gli studenti andranno alle urne il 4 e il 5 maggio prossimi per rinnovare le rappresentanze in seno agli organismi universitari per il prossimo biennio. Aule e corridoi tappezzati

stituita da Lista Aperta, rappresentata anche alla presidenza del Senato». Il candidato Cru (Conferenza Regione - Università) di Azione Universitaria Marco Damiani ribatte: «Piuttosto viene da chiedersi perché ai ragazzi che lavorano nei gabbotti come uscieri venga permesso non solo di candidarsi - e quindi di

farsi propaganda 365 giorni all'anno - ma anche di continuare la loro attività in periodo elettorale, arrivando a fare propaganda anche sul posto di lavoro.» Ma Lista Aperta che risponde? Prendono la parola Davide Scartozzi e Lorenzo Vicchiarello: «Siamo stati gli ultimi ad appendere i manifesti, non abbiamo

fatto altro che occupare gli spazi rimasti e non sapevamo affatto che ci fosse una seconda ristampa di cartelloni in corso. Sinceramente non ci siamo posti il problema della competizione o della confusione: per noi i nostri volantini sono unici perché li abbiamo fatti a mano in tre giorni, in trenta dentro una stanza».



Nonostante le polemiche e le prese di posizione critiche prese da tutte le Università convenzionate, l'Ordine nazionale dei Giornalisti e la Facoltà di Scienze sociali della "D'Annunzio" hanno celebrato ieri a Chieti la consegna di crediti formativi e libretti al centinaio di giornalisti che hanno scelto la Facoltà chietina per "Laureare l'esperienza" (dal titolo dell'operazione) della loro attività professionale. L'incontro, infatti, si è inevitabilmente prestato a critiche più o meno dure nei confronti di questa iniziativa, da

parte di alcuni colleghi (fra cui lo scrivente), visto che il rilascio dei crediti formativi, previsto della legge di riforma dell'università, può essere effettuato esclusivamente dalle Facoltà. Quindi, non era indispensabile né la convenzione con l'Ordine che, semmai, poteva informare i suoi iscritti delle possibilità offerte dalla riforma, tantomeno il contestato affidamento delle pratiche di smistamento delle istanze a una società, la Rul international srl (con socio unico) che, per i disbrighi di non si sa che cosa, ha pre-

## Rilascio dei crediti universitari per i giornalisti alla D'Annunzio Interventi critici e richieste di rimborso. Imbarazzato Cuccurullo

teso 222 euro a cranio, moltiplicato per i quasi 900 giornalisti che hanno aderito all'iniziativa. Ideatore dell'operazione è stato il pubblicista napoletano Domenico Falco, vicepresidente dell'Ordine, presente ieri insieme al rettore Franco Cuccurullo ed Ezio Sciarra, preside di Facoltà. Falco ha parlato di "pesci che non volevano che questa categoria evolvesse" (?) e di accuse di voler creare "falsi dottorini". La categoria ci ha rimesso non poco (il presidente Lorenzo Del Boca era assente per malattia, come assente la locale AssoStampa, il sindacato di categoria) a farsi rappresentare da un "non professionista" che ha denunciato, in un italiano incerto, di essere "stato sparato addosso ad alzo zero" augurando a Del Boca, co-

stretto nei mesi scorsi a beccarsi centinaia di insulti dai colleghi, una "presta guarigione". Ma sui detrattori, pur non facendo nomi (noto è l'attacco di Franco Abruzzo, presidente dell'Ordine lombardo) Falco ha detto che sono stati "sbugiardati, perché voi siete la prova che le raccomandazioni non pagano". Forse alludeva a qualche facoltà che, non aderendo alla convenzione, ha spiegato ai giornalisti che, senza l'Ordine, Falco e la fantomatica Rul (irrintracciabile dopo il business), potevano ottenere anche più crediti rispetto a quelli promessi e non mantenuti dall'accoppiata Falco-Rul. Come la Facoltà di Scienze della Comunicazione di Teramo che, pur se in ritardo (dopo la scadenza Rul del 30 novembre) ha proposto ai giornalisti

abruzzesi di farsi valutare a Teramo, con crediti più congrui di quelli elargiti dalla convenzione, rendendosi conto che gran parte delle materie di laurea i giornalisti professionisti con anni di esperienza le potrebbero insegnare. Chi scrive ha pure rivelato che giacciono inevase tante richieste di rimborso dell'indedito preteso alla Rul (col senno di poi). La replica è toccata a Sciarra che pubblicamente non ha potuto che difendere l'iniziativa, su cui è (o è stato) uno dei delusi, però, attaccando l'università teramana: "Scienze della comunicazione è notorio che si occupa di moda. Noi siamo sperimentatori di questa iniziativa che miglioreremo ma è pur vero che se, per un dipendente pubblico è l'Ente per cui lavora che certifica quanto afferma, chi, se

non l'Ordine, deve certificare il curriculum dei giornalisti?". Chi scrive aveva spiegato anche a Cuccurullo, il quale non ha detto una parola sulla polemica, che non c'è bisogno di una società estranea alla categoria per certificare la carriera di giornalisti, ben nota all'Ordine e soprattutto alla Fnsi e Inpgi 1 e 2 (per i collaboratori) e che gli aderenti si sono autocertificati ai sensi di legge.

Con questa brutta pagina l'università si è vendicata di un Ordine, caduto nel tranello, che non ha mai voluto dialogare in passato sull'accesso formativo alla professione e che oggi viene umiliato con crediti che oscillano, per professionisti di lungo corso non laureati, al massimo alla metà del corso di laurea breve.

**Pierluigi Spiezia**

L'esperienza servirà ad accumulare crediti per la facoltà di Sociologia

## Giornalisti più... professionisti

*Accordo Ordine-Università: laurearsi è diventato più veloce*

CHIETI - Ieri alle 10,30 nell'auditorium del rettore presso il campus universitario della "d'Annunzio" di Chieti c'è stato l'incontro di accoglienza per tutti i giornalisti iscritti al corso di laurea in Sociologia della facoltà di Scienze sociali. Ha fatto gli onori di casa il rettore Franco Cuccurullo, che nel ringraziare gli ospiti ha sottolineato la validità del progetto "Laureare l'Esperienza": l'accordo tra l'Ordine nazionale dei giornalisti e cinque università italiane per riconoscere ai giornalisti professionisti e pubblicisti i crediti formativi derivanti dalla professione e da eventuali crediti acquisiti in studi universitari, nel rispetto delle leggi dello Stato. Dal prossimo anno l'università di Chieti e quella di Cassino saranno capofila del progetto. All'incontro hanno preso parte il vicepresidente



**Il professor Ezio Sciarra**

dell'Ordine Domenico Falco, che ha portato i saluti del presidente Lorenzo del Boca, ed ha ribadito la soddisfazione per questo evento: «Abbiamo fatto una operazione che sicuramente determinerà un innalzamento della quali-

tà professionale della categoria, a dispetto di qualche giornalista, invidioso, che ha scritto che con questa operazione si mira a regalare trentamila lauree». Ezio Sciarra, preside di Scienze sociologiche, ha ringraziato i professori Michele Cascavilla e Fornaro che, insieme all'equipe di Sociologia, in tempi molto contenuti è riuscito a redigere il "pacchetto" dei crediti formativi acquisiti dai oltre duecento giornalisti iscritti. «Come esiste il giornalista esperto di economia - ha sottolineato il professor Ezio Sciarra - mi sembra giusto che ci sia il giornalista specializzato in tematiche sociali laureato in Sociologia». L'intervento finale di un giornalista ha messo in guardia da possibili truffe messe in atto da società che chiedono iscrizioni costose e illegittime ai corsi di laurea.

**Mario Flacco**

## **Costituzione europea e sua attuazione**

Costituzione europea e sua attuazione: un convegno internazionale a giurisprudenza

Il rapporto della Costituzione Europea con le Costituzioni degli Stati membri, con la legislazione, con il ruolo dei diritti sociali; i problemi legati alle procedure di ratifica ma anche il rapporto della nuova carta europea con l'economia e con i suoi processi di internazionalizzazione. Se ne parla da oggi, nella Sala delle lauree della Facoltà di Giurisprudenza, dove è in corso un'assise internazionale i cui lavori proseguiranno per tutta la giornata e la mattinata di domani. Il Convegno – a breve distanza dalla ratifica della Costituzione Europea da parte dell'Italia, avvenuta il 6 aprile scorso – è stato organizzato dal Dipartimento di Scienze giuridiche pubblicistiche e dalle cattedre di Diritto internazionale e diritto dell'Unione Europea e Jean Monnet: diritto dell'Unione Europea, nonché dal Dottorato di ricerca in Diritto costituzionale e diritto costituzionale europeo.

Per la sessione dedicata ai problemi relativi alla realizzazione della Costituzione europea interverranno Stelio Mangiameli (Università di Teramo), Lorenza Violini (Università di Milano), Anna Moscarini (Università della Tuscia), Francesco Bilancia (Università di Chieti), Gonzalo Maestro Buelga (Università spagnola di Bilbao). Di Costituzione Europea ed economia parleranno Paolo Grassi (Università di Teramo), Guido Napoletano (Università La Sapienza di Roma), Tiziana Fabbris (Funzionario rappresentante del Ministero italiano dell'Economia e delle Finanze presso l'Unione Europea) e Fausto Cappelli (Università di Parma).

Chiuderà il convegno la Tavola rotonda dal titolo Allargamento e Costituzione europea: cammino antitetico o convergente? – che si terrà sabato 22 dalle 9.00 alle 13.00 – al quale parteciperanno Carlo Curti Gialdino (amministratore del Centro nazionale di informazione e documentazione europea), Roberto Giuffrida (Università di Perugia), Hermann Josef Blande (Università tedesca di Erfurt), Miguel Angel Garcia Herrera (Università di Bilbao) Arturas Gailiunas (consigliere dell'Ambasciata della Repubblica di Lituania in Italia) e Alfredo Rizzo (della Direzione generale per l'integrazione europea presso il Ministero per gli affari esteri).

Entro il 2015 ci sarà bisogno di un milione di prof - Roma in controtendenza

# Europa senza docenti

Allarme da un dossier comunitario: difficile rispettare gli obiettivi di Lisbona

*Università: le discipline tecniche sfavorite nelle scelte degli studenti*

**ROMA** ■ Pochi docenti, sempre più anziani. E fra dieci anni nella Ue mancherà un milione di insegnanti. Nei singoli Stati, molti Governi investono ancora troppo poco nell'istruzione superiore, mentre elevato il livello di abbandono e dispersione scolastica. Così com'è scarso il livello di conoscenza delle lingue straniere. Sul fronte dell'università, infine, servono sempre più laureati in materie scientifiche.

Se non scioglieranno questi nodi, i Paesi europei non riusciranno a raggiungere entro il 2010 gli obiettivi fissati dal Consiglio europeo di Lisbona del 2000.

È l'allarme lanciato nei giorni scorsi dalla Commissione europea nel secondo rapporto di monitoraggio «I progressi verso gli obiettivi di Lisbona nel campo dell'istruzione e della formazione», che presenta i risultati dell'analisi dei sistemi educativi di 30 Paesi (compresi i candidati all'Unione, gli Stati Uniti e il Giappone), realizzata sulla base di 29 indicatori di efficienza.

**Il dossier.** L'indagine ha esaminato i cinque "benchmark" fissati dal Consiglio di Lisbona, cioè i nodi strategici sui quali lavorare per migliorare le performance dei sistemi educativi. I benchmark — che, come precisa la Commissione, rappresentano obiettivi strategici non per i singoli Paesi, ma per l'Unione nel suo complesso — sono: l'abbandono scolastico precoce, il completamento della scuola post secondaria, le competenze alfabetiche, la partecipazione alla formazione continua e il numero di laureati in matematica, scienze e tecnologia.

**Il nodo docenti.** Entro il 2015, dice il rapporto, ci sarà bisogno di un milione di nuovi insegnanti. Scenario in totale controtendenza rispetto a quello italiano, dove nelle graduatorie permanenti figurano oltre 472mila aspiranti docenti. E i prof europei sono sempre più vecchi: in Germania, Danimarca e Svezia gli insegnanti di scuola primaria ultracinquantenni rappresentano il 40%, contro il 3% di Cipro e il 12% della

Lettonia. Nella secondaria, gli *over 50* sono più numerosi in Germania, Svezia e Italia (oltre 50% del totale dei docenti nel 2002), mentre Austria e Portogallo vantano un corpo docente più giovane (rispettivamente, 18,5% e 13,8% di ultracinquantenni).

**Abbandoni.** Nel 2004 la percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che ha abbandonato la scuola è stata del 15,9%, ancora lontano dal limite massimo del 10% fissato per il 2010. Anche se il trend è positivo: rispetto al periodo 2000-2003 il tasso di abbandono è diminuito dell'1,5 per cento. In Italia sono circa 300mila i giovani tra i 15 e i 18 anni fuori da qualsiasi percorso formativo. Mentre la dispersione negli istituti superiori è del 31,3%, un alunno su tre non tiene il passo.

**Risorse.** Altro nodo è quello delle risorse: dal 2000 a oggi la percentuale del Pil investita dai Paesi Ue in istruzione e formazione è aumentata, ma il ritmo d'incremento è, secondo la Commissione, ancora troppo lento. Gli Stati che impegnano più fondi sono Danimarca e Svezia (7% del Pil).

**Lingue.** La maggior parte degli alunni non conosce due lingue straniere. Per raggiungere l'obiettivo della conoscenza di almeno due lingue per studente, il numero medio di idiomi insegnati per alunno dovrebbe aumentare del 25% entro il 2010.

**Università.** Anche l'università presenta punti di criticità. Secondo la Commissione, i Paesi Ue investono nella formazione terziaria solo l'1,1% del Pil, a fronte del 2,7% degli Usa e il 2,5% del Canada. Solo il 21% degli europei in età lavorativa, poi, possiede una laurea, contro il 43% dei canadesi, il 38% degli statunitensi e il 36% dei giapponesi. Ma servono soprattutto, dice la Ue, laureati in discipline scientifiche: entro il 2010 la percentuale di questi dottori dovrà aumentare

del 15 per cento. Il ritardo più evidente è quello dell'Italia, che fatica a tenere il passo di Francia, Irlanda, Regno Unito, Polonia e Spagna.

Nel 2001 nel nostro Paese i laureati in scienze erano quasi 49mila, contro i 158mila della Francia, i 76mila della Germania e i 74mila della Spagna. Proprio la Francia, insieme a Irlanda e Regno Unito guida la classifica degli Stati con il livello più alto di dottori in discipline scientifiche di età compresa tra i 20 e i 29 anni.

**LUIGI ILLIANO  
ALESSIA TRIPODI**



Rilevazioni internazionali / Materie scientifiche

# L'Italia perde posti in qualità

*Anche l'Iea conferma bassi livelli di apprendimento*

DI **GIORGIO ALLULLI**

**D**opo i deludenti esiti della rilevazione Ocse-Pisa, sono stati recentemente diffusi i risultati di una nuova indagine internazionale sui livelli di apprendimento, condotta questa volta dalla Iea (International association for the evaluation of educational achievement), associazione indipendente alla quale aderiscono centri di ricerca educativa di 53 Paesi. Alla rilevazione, condotta nel 2003, hanno partecipato più di 360mila studenti di 49 Paesi. Le prove sono state somministrate agli alunni del quarto e dell'ottavo anno di scuola, e riguardavano le prestazioni in Matematica e Scienze.

Rispetto alla corrispondente indagine condotta dall'Ocse vi sono due differenze significative: sono stati coinvolti anche gli alunni delle primarie, oltre che quelli del ciclo di studi intermedio, e sono stati coinvolti molti Paesi in via di sviluppo. Purtroppo anche i risultati Iea sono poco confortanti: sia per Scienze che per Matematica, in entrambi i livelli di scolarità, l'Italia si colloca poco al di sopra della media internazionale. La prestazione del nostro Paese non appare dunque incoraggiante. Infatti in passato gli alunni della scuola elementare avevano ottenuto sempre ottimi risultati nelle rilevazioni internazionali, collocandosi sistematicamente nella fascia alta delle prestazioni; invece questa edizione dell'indagine Iea colloca gli alunni delle elementari al 15° posto per Matematica e al 14° per Scienze.

Inoltre la media internazionale viene ottenuta sulla base delle prestazioni di tutte le nazioni partecipanti, di cui una parte sono Pvs. Pur con qualche eccezione, il nostro Paese si colloca sostanzialmente in fondo all'elenco delle nazioni più evolute, comprese molte dell'Est europeo, e precede generalmente i Paesi arretrati. Infine, se ci si concentra sui risultati nazionali, vengono confermate le "solite" differenze tra Nord e Sud, e tra studenti appartenenti a diversa condizione sociale e culturale.

I risultati di questa indagine con-

## Il confronto internazionale

I risultati della rilevazione Iea

	Punteggio medio in Italia	Posizione Italia	Punteggio medio internazionale
Matematica 4° anno	503	15°	495
Scienze 4° anno	516	14°	489
Matematica 8° anno	484	22°	467
Scienze 8° anno	491	22°	474

Fonte: Invalsi, Timms 2003

fermano dunque l'emergenza del problema "qualità" della scuola italiana. Recentemente il Miur ha dedicato un Convegno a questi aspetti, nel corso del quale sono emerse alcune proposte. Ecco le più significative.

1 Definire solidi standard di risultato, come esito dei percorsi scolastici. Se gli esiti del processo educativo in termini di conoscenze e competenze acquisite dagli alunni non vengono regolati e controllati, si legittima qualunque risultato, a tutto svantaggio della credibilità del sistema e della qualità dell'insegnamento.

2 Reintrodurre le commissioni esterne agli esami di maturità: se manca la verifica esterna sugli apprendimenti degli alunni, il rischio di un abbassamento degli standard è inevitabile.

3 Rivedere le metodologie usate dall'Invalsi per la somministrazione dei test nazionali. I risultati delle rilevazioni internazionali, condotte su campioni significativi e con rigorose somministrazioni esterne, non collimano con quelli delle indagini nazionali. Se il ministero, attraverso il Servizio di valutazione, non ha il polso della situazione reale, come fa a governare il sistema e a sostenerlo sotto l'aspetto qualitativo?



**STATO & HI-TECH** Nei Paesi dove c'è una banca genetica i colpevoli identificati sono passati dal 6% al 60%

# Col Dna il reato non resta impunito

Piero Luigi Vigna: «È ormai urgente istituire il database all'esame del Parlamento e lanciarne subito uno europeo»

*La privacy  
dei cittadini  
garantita  
da un sistema  
di doppio  
controllo*

**PADOVA** ■ Una Madonnina piangente, un gruppo di poliziotti curiosi ed alcuni giudici scrupolosi. Non sono i protagonisti di una fiction, ma, sebbene involontariamente, di una figuraccia italiana, quelle che vede il nostro Paese unito alla sola Grecia in Europa nel non avere ancora varato una normativa sul prelievo coatto di campioni e l'uso a fini giudiziari del Dna. Una vicenda arricchita da un ulteriore risvolto paradossale: proprio in Italia, infatti, si formano su queste pratiche gli investigatori dell'Albania che si sta dotando in queste settimane di una specifica normativa in materia.

In Inghilterra una banca dati giudiziaria del Dna è attiva dal 1995, poi l'hanno allestita Francia, Germania e tutti gli altri Paesi; l'anno scorso anche Estonia, Lituania e Lettonia. In Italia il disegno di legge è pronto, frutto del lavoro accurato di una specifica Commissione mista, ma difficilmente approderà in Parlamento entro la fine della legislatura.

«Le previsioni sui tempi di approvazione di una legge in Italia

sono sempre molto vaghe — ha detto ieri alla Fiera di Padova, intervenendo ad un convegno sull'argomento promosso nell'ambito della rassegna Bionova, il procuratore nazionale antimafia Piero Luigi Vigna — ma sarebbe molto importante avere una banca dati del Dna sia per rispondere ad una precisa direttiva della Ue, sia soprattutto per contrastare il crimine. In Italia i reati impuniti sono ancora l'81% ed il dato sale al 95% se si considerano solo i furti. Poter lavorare su tracce affidabili come quelle del Dna darebbe sicuramente risultati importanti così come è avvenuto negli altri Paesi». Non solo, «è fondamentale procedere alla costituzione di un database europeo».

Invece siamo scivolati sulle lacrime della Madonnina che portò Civitavecchia alla ribalta della cronaca nel 1995. Un gruppo di poliziotti voleva analizzare quelle tracce apparentemente di sangue, i proprietari della statuetta si opposero e la vicenda finì alla Corte costituzionale che decretò l'impossibilità di un prelievo coatto di materiale per una scarsa chiarezza della legge su questo specifico punto. Così proprio quella prova del Dna che, tra l'altro, aveva portato a scoprire gli autori della strage di Capaci finì limitata al ristretto ambito volontario.

Dieci anni dopo abbiamo reparti scientifici di Polizia e Carabinieri iperspecializzati, molte conoscenze maturate e riconosciute anche a livello internazionale ma manca sempre la legge. In Inghilterra, nel frattempo, è stata allestita una banca dati con 2,7 milioni di Dna, che ha permesso di individuare gli autori di quasi 520mila crimini, fra cui 83 violenze sessuali e un delitto rimasto irrisolto per 23 anni. Non solo, nei Paesi dove è già in funzione, il database ha decuplicato il numero dei reati puniti: la

percentuale dei colpevoli identificati è passata dal 6% al 60%.

Il disegno di legge messo a punto per il nostro Paese prevede il prelievo forzato di un campione di saliva da cui ricostruire il Dna per chi viene arrestato in flagranza di reato per crimini che comportano più di tre anni di reclusione, la conservazione dei campioni negli archivi per 40 anni, garanzie assolute di anonimato. Ma a Padova ieri sono subito emerse le perplessità delle parti interessate. La magistratura chiede chiarezza sulla possibilità di usare il dato come prova ed il ricorso a laboratori ad alta qualificazione anziché ai soliti periti. Gli avvocati auspicano la tutela della privacy e il rispetto dei diritti dei cittadini, chiedendo di essere coinvolti in un eventuale provvedimento coercitivo anche se questo rientra nei poteri del Pm. L'impressione è che la banca italiana del Dna sia ancora piuttosto lontana, nonostante le buone intenzioni di tutti. Nonostante studiosi come Giuseppe Novelli, dell'Università di Roma Tor Vergata, assicurino che ricostruire un Dna non comporta una violazione della privacy in quanto non dà informazioni "sensibili" come quelle, ad esempio, sulle malattie. Nonostante dirigenti ministeriali come Aldo Spinella garantiscano che l'architettura della futuribile banca italiana assicura sicurezza ed anonimato. Nonostante la garanzia di anonimato del doppio campione, quello per l'esame e quello da conservare, che resta nascosto dietro un codice a barre fino a quando non dà una serie di riscontri tutti positivi e quindi non identifica di fatto la persona ricercata.

**CLAUDIO PASQUALETTO**

## GLOSSARIO

abcdef

- **DNA.** Il Dna (abbreviazione di DeoxyriboNucleic Acid, acido deossiribonucleico), è la sostanza che costituisce il patrimonio genetico. È formato da due filamenti disposti a spirale a formare una doppia elica. Ciascuno è formato dalla successione di 4 diversi elementi chiamati basi nucleotidiche: Adenina, Guanina, Citosina, Timina (abbreviate A, G, C e T). Queste quattro basi sono le lettere che formano l'alfabeto della vita.
- **GENI.** Un gene è un segmento di Dna che contiene le istruzioni per fabbricare una proteina. È dunque una determinata successione di basi nucleotidiche.



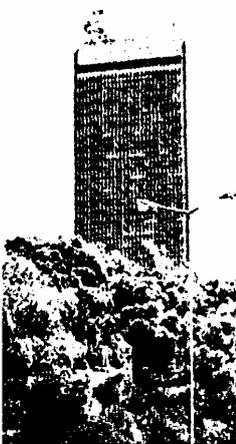
Agenti del Reparto investigativo speciale prelevano campioni da analizzare (Fotogramma)



Accolto l'appello palestinese a rompere i rapporti accademici

## Londra, professori contro Israele boicottate due grandi università

Un terzo ateneo è nel mirino, accusato di aver confiscato terre ai palestinesi



La scelta scatena polemiche: "Siete antisemiti", accusano gli studenti ebrei

LONDRA — I professori delle università britanniche contro i colleghi israeliani. Il principale sindacato dei docenti universitari inglesi ha acconsentito alla richiesta arrivata dai Territori palestinesi di boicottare due università israeliane per il loro atteggiamento nei confronti degli arabi. La decisione ha provocato polemiche a Londra: sui professori sono arrivate accuse di antisemitismo, ma soprattutto di aver violato con una decisione politica la libertà dei rapporti accademici tra università intenzionali.

Sally Hunt, segretario dell'Associazione dei professori universitari (Aut) ha spiegato che il boicottaggio consiste nell'evitare ogni collaborazione acca-

demica e culturale con gli atenei di Haifa e Bar-Ilan di Tel Aviv.

Bar-Ilan è finita nel mirino perché organizza corsi in strutture che si trovano nei Territori occupati e, secondo il comunicato della Aut, «in questa maniera è direttamente coinvolta nell'occupazione dei Territori, che è contraria alle risoluzioni delle Nazioni Unite».

L'università di Haifa è invece contestata per aver ammonito un docente, che aveva documentato in un suo studio le ripercussioni per i palestinesi della creazione dello Stato di Israele. In questo caso il boicottaggio da parte dei membri di Aut — che è auspicato dall'associazione, ma non imposto — durerà fino a quando l'ateneo non cesserà di «maltrattare il suo staff accademico e i suoi studenti che fanno ricerche e portano avanti discussioni sulla fondazione dello Stato di Israele».

Il boicottaggio è stato votato dal plenum di Aut in risposta a una sollecitazione in tal senso arrivata da professori palestinesi: ha provocato un'ondata di polemiche da parte dei consigli direttivi delle università inglesi e delle associazioni ebraiche degli studenti.

«È un tradimento dei principi accademici, mi sembra che stiamo tornando indietro al clima di odio degli anni passati», ha detto Danny Stone dell'Unione degli studenti ebrei. La sua associazione e le altre come la sua — che riuniscono in tutto circa 10 mila membri — si lamentano del fatto che una presa di posizio-

ne in questi termini anziché danneggiare la sola politica dello Stato ebraico va contro un intero popolo e di fatto alimenta i focolai di antisemitismo.

L'Unione delle Università britanniche, che riunisce le principali istituzioni, ha definito la decisione del sindacato «nemica della libertà accademica e nemica della libertà dei professori di

collaborare con i loro colleghi».

Ma le polemiche non fermano la Aut. Il direttivo del sindacato ha fatto sapere che c'è una terza università che potrebbe unirsi alla "lista nera": è l'Università ebraica di Gerusalemme, accusata di aver costruito alcuni dei propri uffici su terreni confiscati a famiglie palestinesi residenti a Gerusalemme Est.



**Ore di tensione all'ateneo. Il rettore: «Intimidazioni fasciste»**

Aggressioni e momenti di tensione ieri all'università Roma Tre tra studenti di estrema destra e di sinistra. Il rettore Guido Fabiani ha condannato «le intimidazioni fasciste». ■ *Spadaccino a pagina 50*

L'intervento della polizia per evitare contatti. Nei giorni scorsi polemica rovente sui manifesti e due studenti di sinistra picchiati

**Roma Tre, il rettore denuncia: «Violenza e intolleranza»**

*Scambi di accuse tra gruppi di destra e sinistra nell'ateneo. Fabiani: inaccettabile il clima di intimidazione*

Due giorni di tensione si sono visti all'Università di Roma Tre. Ieri è dovuta intervenire la polizia per fare da cordone tra studenti di destra e sinistra, che si fronteggiavano all'ingresso del Rettorato. La protezione delle forze dell'ordine ha funzionato, non c'è stato alcun contatto tra le parti, «solo insulti e parolacce», spiegano dalla Questura.

Una situazione incandescente che ha provocato la dura reazione del Magnifico. La denuncia del rettore Guido Fabiani arriva al termine della seconda giornata di problemi. Fabiani decide di parlare agli studenti riuniti nella facoltà di Scienze politiche mentre all'esterno, controllati dalle forze dell'ordine, alcuni studenti di estrema destra «si accompagnano a persone estranee all'università e con atteggiamento visibilmente intimidatorio».

«Tali persone - spiega Fabiani - sono state identificate per appartenere al gruppo 753 che notoriamente si ispira a ideali di chiara matrice fascista».

Il rettore si è quindi impegnato con gli studenti in assemblea a far proprio ed a portare in Senato Accademico il documento di denuncia dell'accaduto, concordato tra il preside e la Consulta delle rappresentanze studentesche della facoltà di Scienze Politiche.

Fabiani ha deciso di proporre in Senato Accademico l'affissione in ogni Facoltà dell'Ateneo di una targa che ribadisca la volontà di praticare e far rispettare all'interno di Roma Tre i valori costituzionali democratici ed antifascisti della Repubblica Italiana.

Infine è deciso a far presente alle autorità cittadine preposte all'ordine pubblico «la difficile e perdurante situazione in cui versa la facoltà e di operare perché si cerchi in tutti i modi possibili di garantire l'agibilità democratica e il libero confronto di

idee all'interno della facoltà stessa». Ma le vicende del terzo Ateneo hanno scatenato molte reazioni politiche. Tra le prime quella dell'associazione culturale «Foro 753» che si dice «totalmente estranea agli episodi avvenuti oggi a Roma Tre. Ribadiamo il carattere sociale, culturale e ricreativo di tutte le azioni che ormai da quasi due anni portiamo avanti in via Capo d'Africa. Ci riserviamo di portare in giudizio chiunque diffami e usi impropriamente la denominazione dell'associazione».

Massimiliano Smeriglio, presidente del Municipio dove ha sede l'Ateneo, l'undicesimo, commenta negativamente l'accaduto: «Ci sembra assurdo che proprio alla vigilia del 25 aprile alcuni gruppi neofascisti scorrazzino liberamente armati di caschi e bastoni, dentro un'università pubblica. Esprimiamo la nostra solidarietà al rettore Fabiani per la tempestività con cui è intervenuto presso l'assemblea democratica convocata in emergenza dagli studenti». A sua volta Gianluca Peciola, assessore municipale alle Politiche Giovanili, denuncia: «A pochi giorni dalla ricorrenza del 25 aprile l'agibilità politica concessa alla destra neofascista nell'università e nelle vie del municipio». Ma gli amministratori di destra non rimangono indifferenti a questi commenti. «E se queste aggressioni fossero state provocate dai militanti di sinistra per arricchire di spunti il dibattito del prossimo 25 aprile? - si chiede il vicepresidente del consiglio comunale, Fabio Sabbatani Schiuma di An - basta con le aggressioni ai nostri militanti, basta con le calunnie. Siamo stupefatti di strumentalizzazioni chiediamo solo rispetto e pari dignità in ambienti universitari dove la sinistra è intollerante».

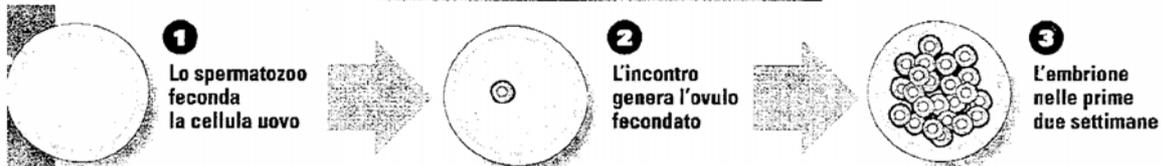
M. R. S.



# «Usiamo gli embrioni congelati per la ricerca»

I Lincei sulle staminali oggetto del referendum sulla procreazione. Scontro tra scienziati: siete nazisti

## GLI EMBRIONI E LA RICERCA



### LA LEGGE SULLA FECONDAZIONE

**La legge n. 40 approvata il 19 febbraio 2004 vieta qualsiasi sperimentazione sull'embrione umano. Gli embrioni non possono essere congelati salvo nel caso in cui il trasferimento nell'utero non sia possibile per gravi problemi di salute della donna non prevedibili**

### IL CONGELAMENTO

Il divieto interessa anche gli embrioni già congelati e quelli rimasti nelle banche dei centri di fecondazione artificiale. In Italia ce ne sono circa 30.000. Quelli criani sono una minima parte

### LA DECISIONE

La legge sulla fecondazione ha stabilito che deve essere il ministero della Salute a definire le modalità di conservazione e la destinazione degli embrioni già congelati. Nel frattempo ogni decisione sul loro utilizzo è sospesa

### I QUATTRO REFERENDUM

Il primo quesito referendario chiede di abrogare proprio il divieto di compiere ricerche scientifiche sull'embrione; il secondo l'obbligo di creare in vitro non più di tre embrioni per l'impianto in utero; il terzo l'affermazione che i diritti dell'embrione sono equivalenti a quelli delle persone già nate; il quarto il divieto di fecondazione eterologa

Il documento: «Ci sono valide ragioni per rimuovere i divieti sull'utilizzo delle cellule già esistenti e destinate all'eliminazione»

ROMA — Un sì condizionato all'uso di embrioni sovrannumerari, frutto della fecondazione artificiale. Potranno essere oggetto di ricerca purché ci si limiti a quelli già congelati e «attualmente esistenti», donati ai laboratori secondo condizioni «severe, controllate e protette da abusi» stabilite dal Parlamento. L'Accademia dei Lincei è riuscita ad arrivare a un compromesso in una materia dove di solito non se ne trovano.

Ieri l'assemblea della prestigiosa istituzione scientifica, pur fra voci dissenzienti (è volato un «nazista»), è riuscita a maggioranza a licenziare il suo primo parere sulle «Ricerche con cellule staminali»: 58 sì, 8 no, 14 astenuti. Il documento arriva a circa un mese e mezzo dal referendum sulla procreazione medicalmente assistita. Si chiederà agli italiani se vogliono abrogare o lasciare intatte alcune parti della legge sulla provetta. Uno dei quesiti riguarda proprio il destino degli ovociti fecondati che le coppie non hanno intenzione di sfruttare per fare bambini e lasciano per sempre nel congelatore. Non è un caso che la posizione dei «cervelli» dei Lincei ottenga il via libera proprio adesso, annunciata con procedura inconsueta con un comunicato stampa. Anche se il presidente Giovanni Conso, che ieri ha lasciato il coordinamento dell'assemblea al vice Lamberto Maffei, preferirebbe che le due circostanze non vengano messe automaticamente in collegamento.

La mozione è arrivata all'esame

definitivo dopo una bocciatura, ricevuta due mesi fa. I Lincei si spaccarono una parte nettamente contraria a ogni tipo di intervento sugli embrioni, come fonte di staminali. Sull'altra sponda i sostenitori della libertà di ricerca di base. Le ragioni di ambedue i partiti sono state condensate in una nuova versione del parere, elaborato da una Commissione di bioetica presieduta dal giurista Pietro Rescigno.

Per l'Accademia «esistono valide ragioni per rimuovere i divieti sull'uso di cellule staminali embrionali congelati». Si fa presente infatti che si tratta di entità destinate all'eliminazione mentre invece potrebbero essere sfruttate per dare una risposta terapeutica a tante malattie oggi senza soluzione. Inoltre si ricorda che «un rigido divieto alla sperimentazione è in contrasto con leggi in vigore in Italia. Una è quella che consente di interrompere una gravidanza entro tre mesi dal concepimento. La seconda che consente la vendita della pillola del giorno dopo capace di produrre effetti analoghi rispetto a possibili concepimenti avvenuti fino a 72 ore prima». Infine il richiamo alla convenzione di Oviedo che «non vieta la produzione di embrioni a fini fecondativi e il loro uso a fini di ricerca di base nel caso questo fine fecondativo divenga superfluo».

In conclusione l'Accademia si augura che «sia evitata la perdita o l'eliminazione, invece dell'utilizzo, degli embrioni sovrannumerari

congelati attualmente esistenti e che il Parlamento approvi rapidamente leggi che consentano, in condizioni severe, controllate e protette da abusi, la donazione. Verranno in tal modo accresciute le conoscenze scientifiche e alleviate le gravi sofferenze prodotte da malattie degenerative». In pratica la ricerca dovrà riguardare solo gli ovociti congelati che già esistono, donati dalle coppie cui appartengono. Ha creato non pochi problemi proprio questo passaggio «attualmente esistenti». Espressione che Giuseppe Zerbi, ordinario di Scienze e tecnologia dei materiali al Politecnico di Milano giudica ambigua: «Ho votato no a un documento blando, uguale nella sostanza al precedente. Si presta a un'interpretazione confusa, non specifica che non devono essere creati nuovi embrioni da donare ai laboratori. Sono favorevole alla legge sulla fecondazione, al referendum esprimerò il no».

In un editoriale comparso sul mensile *Le Scienze*, il chimico di Bologna Vincenzo Balzani, ieri assente, chiarisce: «Insostenibile dire che non si debbano porre limiti alla ricerca di base. La libertà di quest'ultima è un valore da salvaguardare, ma non è l'unico valore della società civile. Quando entra in conflitto con altri valori limitare la ricerca di base non deve scandalizzare». Gioisce in cuor suo Enrico Allea, il più giovane dei Lincei, 52 anni, biologo del comportamento all'Istituto superiore di sanità. Ha probabilmente votato sì, ma

non si esprime «per rispetto ai soci anziani». Poche settimane fa, sempre in un articolo su *Scienze*, faceva notare come in Italia, con tutte queste spaccature laici-cattolici, si rischia di perdere di vista il giudizio tecnico e di farsi guidare solo da ideologie.

Margherita De Bac  
mdebac@corriere.it

